



(400) – DACHAU (1350) – MAUTHAUSEN (400) – A.E.L. UNTERLUSS: 8 giovani ufficiali ostinati a non collaborare, uccisi o morti per maltrattamenti. Seguì la citata marcia della morte – MAJDANEK (11 o più, su 200 deportati) – TREBLINKA: 1000-3000 (??) IMI del “treno degli Italiani”, così battezzato dai polacchi, rimasto per anni in stazione dall’autunno 1943 (cfr. Giuntella e Sommaruga, 1988) e già assegnati alla demolizione di quel KZ – Non risultano IMI deportati ad Auschwitz, ma solo ebrei, politici ed ex partigiani.

In totale, quindi, 1500 IMI (4500 con Treblinka?) e circa 3000 altri militari italiani trucidati e che si aggiungono alle stragi di migliaia di prigionieri a Cefalonia e nei Balcani.

Un'altra pagina dolorosa, affossata, della nostra storia! ●

I DEPORTATI ITALIANI NEI LAGER NAZISTI SOLI CONTRO TUTTI ANCHE CONTRO L'ITALIA

La Germania e la Daimler-Chrysler dovrebbero accendere un cero a San Silvio. La presidenza del consiglio è venuta in loro soccorso, sostenendo, tramite l'avvocatura dello stato, che gli italiani internati nei lager nazisti, durante la seconda guerra mondiale, e costretti a lavorare per l'azienda automobilistica tedesca non hanno diritto a indennizzi. Così il cerchio si chiude. Il nostro governo già aveva tacitamente accettato, senza muovere obiezioni, l'assurda esclusione degli schiavi di Hitler italiani (civili e militari) dal programma tedesco di indennizzo per il lavoro coatto. Ora rinuncia al silenzio,

per dire agli ex-deportati di non insistere.

Il governo italiano ha chiesto a un giudice di non risarcire un gruppo di ex deportati. L'atto è stato consegnato al tribunale di Torino dall'avvocatura dello stato nel corso di un'udienza del procedimento, promosso da dodici ex internati o – per i deceduti – i loro parenti, che hanno chiesto alla Germania, all'azienda Daimler Chrysler, alla Fondazione tedesca “Memoria, Responsabilità e Futuro” e all'IOM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) una somma pari a un milione di euro. L'iniziativa del governo italiano nasce dal fatto che



la Germania, durante il processo, ha fatto presente che in base a un Trattato stipulato nel 1961 deve essere l'Italia a elargire questo genere di risarcimenti.

L'avvocato Luca Procacci, patrono dei ricorrenti, ha aggiunto: “lancio un appello alla sensibilità di Silvio Berlusconi perché la situazione si risolva in fretta. In questo momento siamo soli contro tutti, anche contro l'Italia”.

L'avvocatura dello stato ha sostanzialmente detto – nel suo atto di costituzione – che gli episodi sono prescritti in base al codice civile italiano e anche a quello tedesco. “Non pare ravvisabile – è scritto – un principio di diritto consuetudinario che sancisca l'imprescrittibilità di determinati crimini internazionali”. È vero che “un siffatto principio è presente in alcune convenzioni”, ma esse “non sono state ratificate” né dalla Germania né dall'Italia.

L'avvocato Procacci è di parere diverso: “L'accordo del 1961 non si può applicare perché riguarda danni di guerra: il nostro caso si riferisce a lavoratori coatti civili. Per noi, dunque, non deve essere l'Italia a pagare. Non solo. Questi fatti sono imprescrittibili, e ogni Stato può reprimerli sulla base del principio della giurisdizione universale. A darci ragione c'è anche una sentenza pronunciata nel 2004 dalla nostra Corte di Cassazione”.

Al vaglio del giudice torinese ci sono le vicende di un gruppo di persone residenti in Valle di Susa, nel torinese, che dopo il 1943 furono deportati in un lager “KZ” a Gaggenau e costretti a lavorare nel vicino stabilimento della Daimler-Benz. La Daimler-Benz, come si chiamava prima di inglobare l'americana Chrysler, fu tra le maggiori profittatrici del sistema dei lager.

L'avvocato Procacci ha presen-

tato al giudice un parere medico-legale, svolto da Roberto Galli della Loggia, specialista in neurologia, che affronta – per la prima volta in un’aula di giustizia – il problema dei danni biologici subiti dagli internati. “La loro personalità – ha detto il neurologo – ne ha risentito. Sono stati penalizzati nella loro vita di relazione, la loro serenità è stata definitivamente compromessa”.

Viene da chiedersi se l’avvo-

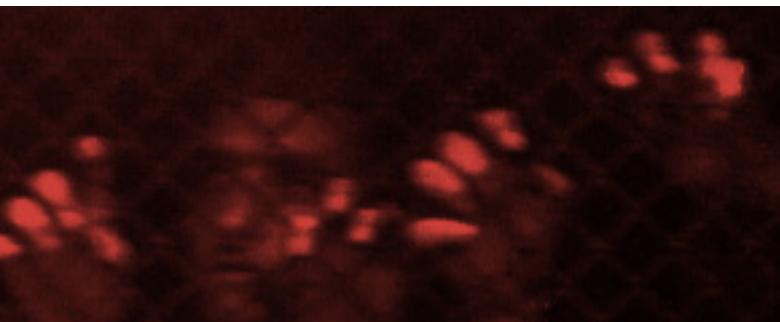
caura dello stato, e per suo tramite la presidenza del consiglio, lavorino per l’Italia o per la Germania. Nella “comparsa di costituzione” c’è una stranezza: l’avvocato dello stato non cita nemmeno una volta la sentenza fondamentale della Cassazione in materia, pronunciata (l’11 marzo 2004) su ricorso di Luigi Ferrini, un deportato di Arezzo, nostro associato, patrocinato dall’avvocato Joachim Lau. In quella sentenza la cassazione



ricorda che sin dall’istituzione del tribunale di Norimberga (8 agosto 1945) “la deportazione per costringere a eseguire lavori forzati” rientra nel novero dei crimini di diritto internazionale. Come tale non cadrebbe in prescrizione. E chi ha operato la deportazione, secondo un orientamento ormai prevalente nel diritto internazionale, non potrebbe più farsi scudo del principio di immunità in passato accampato dagli stati sovrani. In conclusione: “La Repubblica Federale tedesca non ha diritto di essere riconosciuta, nella presente controversia, im-

mune dalla giurisdizione del giudice italiano, la cui giurisdizione deve essere quindi dichiarata”. La causa Ferrini, assistita sempre dall’avvocato Lau – che sta patocinando anche la causa dei 4200 ex internati italiani (militari e civili), associati all’ANRP, sia davanti ai tribunali tedeschi che alla Corte Internazionale dei diritti dell’uomo di Strasburgo – è stata riaperta davanti al tribunale di Arezzo.

La ANRP non può lasciare soli “i ragazzi della Val di Susa” – che con la loro ostinazione hanno portato in tribunale la Germania e il gigante Daimler-Chrysler – e sta esaminando, con i propri legali, la possibilità di costituirsi, a tutela di tutti gli ex internati associati, anche nella causa di Torino. ●
(Enzo Orlanducci)



1943/45 “schiavi di Hitler”

GLI INTERNATI ...AL PARLAMENTO

a cura di Maristella Botta

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE DIFESA (4^a)

Mercoledì 16 febbraio 2005

Presidenza

sen. Domenico CONTESTABILE



Domenico Contestabile

Interrogazione n. 3-01844



Filippo Berselli

Il sottosegretario BERSELLI risponde all’interrogazione a firma del senatore Guerzoni, ricordando che il 14 luglio 2000 il Parlamento tedesco ha approvato la legge istitutiva della Fondazione “Memoria, Responsabilità e Futuro” che disciplina gli indennizzi a favore dei lavoratori forzati i quali, durante l’ultimo conflitto mondiale, furono impiegati presso le imprese tedesche dislocate

sul territorio del Reich e nelle zone occupate dalla Germania, escludendo però espressamente i prigionieri di guerra. Il Governo italiano ha comunque seguito la questione con la massima attenzione, per il doveroso rispetto ed assistenza nei confronti di un gruppo di connazionali sopravvissuti a trattamenti ingiusti e inumani, nonché per la rilevanza che il tema può assumere nei rapporti bilaterali con la Germania. I deportati dopo l’8 settem-

bre 1943, contrariamente a quanto previsto dalla Convenzione di Ginevra del 1929, vennero impiegati come lavoratori coatti in campi di concentramento ed imprese industriali e agricole, e furono in seguito collocati - per espresso ordine di Hitler - in una posizione giuridica atipica che li sottraeva a qualunque forma di assistenza e sostegno internazionale.

Comunque, attraverso l’ambasciata d’Italia a Berlino e quelle accreditate nei Paesi rappresentati nel Consiglio d’amministrazione (Kuratorium) della citata Fondazione è stata effettuata una sensibilizzazione degli ambienti politici e della stessa Fondazione per sottolineare l’ingiustizia che avrebbe comportato una esclusione dei soggetti di cui sopra dai benefici della legge, ma, nell’agosto 2001, il Governo tedesco ha sostenuto che essi non avrebbero avuto diritto all’indennizzo. La decisione scaturiva da un parere legale emesso da un esperto nominato dal Governo tedesco, il quale ha stabilito che costoro, durante la seconda guerra mondiale, avevano continuato a possedere lo status di prigionieri di guerra, nonostante la decisione di Hitler di modificare la loro condizione in lavoratori civili.

In esito a tale decisione e stante l’esigenza di fornire ai soggetti in questione il dovuto riconoscimento delle sofferenze patite, si è quindi ritenuto opportuno effettuare ulteriori approfondimenti della questione con la parte tedesca: a tale scopo, il ministero degli Affari esteri ha promosso una concertazione interministeriale con la Presidenza del Consiglio dei ministri, i dicasteri interessati, tra cui anche la Difesa, con la partecipazione dell’Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) e dei rappresentan-

ti delle principali associazioni di categoria, la quale potrà avvalersi anche degli elementi che emergeranno dall'esame delle diverse proposte di legge, presentate in Parlamento, su indennizzi e riconoscimenti agli ex-militari italiani internati. In particolare, fra le previsioni contemplate dai provvedimenti attualmente all'esame del Parlamento, vi sono interventi in favore dei cittadini italiani (militari e civili) sottoposti ai lavori forzati nei campi di prigionia nazisti dopo l'8 settembre 1943, nonché l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, sia di un albo d'onore in cui siano iscritti tutti questi cittadini italiani, sia di un fondo per gli interventi in favore degli stessi soggetti, per i quali è stata stabilita l'erogazione di una somma, a titolo simbolico. Inoltre, è prevista l'istituzione di una commissione di nove membri, composta da rappresentanti della stessa Presidenza del Consiglio dei ministri, della Difesa, dell'Interno, degli Affari esteri e delle maggiori organizzazioni ed associazioni interessate, per valutare le istanze d'iscrizione al citato albo.

Inoltre, in virtù della sentenza n. 5044 dell'11 marzo 2004 della corte di Cassazione, gli italiani costretti al lavoro coatto in Germania potranno chiamare in causa direttamente lo Stato tedesco per ottenere, con cause civili nei tribunali italiani, il riconoscimento dei danni morali e patrimoniali subiti a causa della deportazione.

La sentenza, che costituisce un importante elemento di novità giurisprudenziale nell'ambito del diritto internazionale, precisa che l'immunità degli Stati nell'esercizio della loro sovranità è limitata ad atti posti in essere nel corso di operazioni belliche, ma non per atti lesivi di valori universali che trascendono gli interessi dei singoli Stati.

Il Governo segue quindi costantemente l'evolversi della questione operando sul piano diplomatico, politico e legislativo, al fine di contribuire alla definizione del problema in un quadro complessivo che contemperi le norme di diritto internazionale con le legittime aspettative dei militari italiani internati.

Replica il senatore GUERZONI (DS-U), ringraziando innanzitutto la presidenza della Commissione ed il rappresentante del Governo per la sollecitudine con cui è stata fornita risposta alle sue interrogazioni. Con riferimento a quanto poc'anzi esposto dal sottosegretario Berselli, osserva quindi che, mentre possono considerarsi soddisfacenti le delucidazioni fornite sui primi due quesiti del suo atto di sindacato ispettivo, la risposta in ordine al terzo appare forse generica, non fornendo adeguati chiarimenti sugli intendimenti del Governo, e pone allo stesso tempo l'accento sulla necessità di studiare attentamente misure alter-



Luciano Guerzoni

native alla monetizzazione dei danni subiti dai prigionieri di guerra italiani deportati in Germania durante la seconda guerra mondiale. Conclude dichiarandosi parzialmente soddisfatto delle delucidazioni ricevute.

Da parte nostra ci permettiamo invitare il sottosegretario Filippo Berselli di aggiornare la risposta tenendo conto dell'azione "inopinatamente" assunta sulla vicenda dalla presidenza del consiglio dei ministri.

(vedasi articolo a pag. 19)

8744: UN DOCUMENTARIO PER LA PACE



Dopo la pubblicazione del volume di Gabriele Hammermann "Gli internati militari italiani in Germania 1943-1945" pubblicato da "il Mulino" con il contributo della Fondazione Archivio Nazionale Ricordo e Progresso (istituita dall'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento e dalla Guerra di Librazione) è in lavorazione un documentario che racconta la storia degli "schiavi di Hitler".

Sono in tre: un regista, uno sceneggiatore ed un direttore della fotografia. Alle spalle hanno un giovane produttore indipendente convinto che fare documentari significativi ancora dare voce a storie a volte dimenticate o misconosciute.

Da oltre sette mesi, da quando Il Corriere della Sera ha pubblicato in prima pagina la storia della cosiddetta "lista di Lehmann", viaggiano tra l'Italia e la Germania e riprendono il professore tedesco nella sua "donchisciottesca" battaglia contro la decisione della Fondazione "Memoria, responsabilità e futuro" di non risarcire gli Internati militari italiani.

A fine maggio batteranno l'ultimo ciak di "8744", un documentario di 50' che racconta il passo indietro fatto da una Nazione - la Germania - sulla strada della riconciliazione e del perdono, del rispetto dei lavoratori e della dignità umana; un documentario che testimonia l'impegno di un uomo, il professor Bernhard Lehmann, affinché quegli stessi valori non perdano definitivamente di significato.

Dal 2001, il prof. Lehmann è impegnato, insieme ai suoi allievi, in un progetto di ricerca che rievochi ed approfondisca le questioni del lavoro coatto nelle fabbriche belliche del Terzo Reich, inoltre, nel corso degli anni, studenti e docente hanno raccolto dei fondi per risarcire simbolicamente gli internati costretti a lavorare nella I.G.Farben di Gersthofen, una tra le maggiori fabbriche profittatrici del sistema dei lager. Il nostro obiettivo è quello di rivolgerci ai giovani parlando la loro lingua - ci spiega Alessandro Di Gregorio, regista del film - e ripensare il formato documentaristico, svecchiandolo e liberandone le potenzialità creative.

► “8744” è infatti quello che in termini tecnici si definisce un docu-fiction, un documentario “romanzato” in cui si integrano scene dal vero a situazioni ricostruite ad hoc; un vero e proprio film costituito da immagini inedite (testimonianze, interviste e ricostruzioni) e da contributi tratti dall’archivio dell’Istituto Luce, co-produttore dell’opera. La memoria è un concetto fondamentale – prosegue Emiliano Sacchetti, sceneggiatore di “8744” – perché le nuove generazioni non crescano con la guerra sotto al cuscino e non si abituino a convivere con i conflitti nello stesso modo in cui si cimentano con i war-



games elettronici protagonisti indiscussi delle loro giornate. Affinché non confondano realtà e finzione e perdano la capacità critica di condannare a gran voce la follia della guerra.

Il viaggio del prof. Lehmann da Gersthofen all’Italia è lo stesso percorso, ma inverso, fatto sessant’anni prima da decine di migliaia di persone che sarebbero diventate gli schiavi di Hitler, protagonisti di una delle pagine più terribili della storia recente della nostra Europa.

8744 è il numero assegnato ad uno dei 650 mila italiani deportati dopo l’8 settembre; perché nessun uomo debba più essere privato del proprio nome e perché nessuno dimentichi cosa questo significhi, c’è bisogno dell’impegno di tutti. Anche e soprattutto del nuovo cinema indipendente. ● (Emiliano Sacchetti)



Interrogazione n. 3-01845

Il sottosegretario BERSELLI risponde quindi all’interrogazione, sempre a firma del senatore Guerzoni, ricordando che già da tempo la Difesa è concretamente impegnata sulla questione della liquidazione degli indennizzi ai prigionieri italiani sotto giurisdizione degli USA, durante il secondo conflitto mondiale. Infatti, in esito alle istanze avanzate da parte di ex prigionieri o dei loro rispettivi eredi che affermano di non aver mai percepito le spettanze loro dovute, il ministero del Tesoro aveva chiesto alla Difesa l’elenco dei nominativi dei presunti creditori. Di conseguenza, il dicastero ha istituito, nel marzo 2001, la Commissione per le necessarie verifiche volte ad accertare la fondatezza delle richieste, impartendole, all’inizio dell’attuale legislatura, precise disposizioni per fare piena luce sull’intera problematica, nel rispetto della verità. Ad essa è stato demandato, infatti, il difficile compito di ricostruire storicamente gli eventi, di analizzare i singoli aspetti amministrativi e giuridici, di individuare il numero dei destinatari dei presunti crediti residuali eventualmente ancora, in tutto o in parte, inevasi e di quantificare, quindi, il relativo onere finanziario da comunicare al ministero del Tesoro per i provvedimenti di competenza.

La Commissione, nonostante le difficoltà dovute al reperimento di documentazione originale, e soprattutto probante, ha comunque esaminato fino ad oggi 6.802 istanze: di esse 5.365 sono state definite, 1.017 si sono rivelate reiterazioni, solleciti o richieste estranee alla questione, 253 sono tuttora in corso di accertamento, per 167 non è stato rinvenuto il relativo fascicolo. In sostanza, nel minuzioso riscontro delle singole contabilità presenti nei fascicoli personali sono stati accertati, sinora, solo pochissimi casi (circa 89), di ex prigionieri che risultano ancora in credito. Ciò è attribuibile prevalentemente a meri errori di contabilizzazione, peraltro di lieve entità. Per tali posizioni, così come per le analoghe che dovessero essere riscontrate in futuro, si provvederà a darne comunicazione al Ministero dell’economia e delle finanze per gli adempimenti di competenza.

Essendo inoltre quella della suddetta Commissione un’attività complessa che necessariamente richiede tempi adeguati e difficilmente comprimibili, si è ritenuto opportuno prorogare ulteriormente i suoi lavori fino al giugno 2005, data alla quale sarà possibile avere un quadro aggiornato e definitivo della situazione per le conseguenti determinazioni.

Una prima serie di dati, comunque, è già stata comunicata al Ministero dell’economia in data 30 luglio 2004, evidenziando 84 situazioni di presunto possibile credito.

Per completezza d'informazione, il rappresentante del GOVERNO precisa, inoltre, che dopo il 1966 l'Amministrazione militare avrebbe provveduto a versare all'erario le rimanenti disponibilità finanziarie che erano pari a circa 15 milioni di vecchie lire, poiché nessuno degli aventi diritto aveva più prodotto, a quella data, istanze tese ad ottenere il riconoscimento dei relativi benefici economici, ricordando allo stesso tempo che un consistente numero di ex prigionieri decise, negli anni 1955-1966, di adire le vie legali avverso la Presidenza del consiglio dei ministri e i ministeri della difesa e del tesoro, reclamando una riliquidazione ex novo delle loro spettanze sulla base di 2,10 dollari (paga giornaliera del soldato americano) anziché su quella di 0,80 dollari unilateralmente stabilita dalla potenza detentrica: la Corte costituzionale, chiamata a pronunciarsi nel merito, ritenne però infondate le motivazioni addotte dai ricorrenti.

La Difesa ha comunque posto in essere ogni consentita azione per completare nel più breve tempo possibile l'esame delle istanze tese ad ottenere la liquidazione degli indennizzi.

Replica nuovamente il senatore GUERZONI (DS-U), sottolineando l'opportunità della decisione adottata dal Governo di prorogare fino al 30 giugno 2005 i lavori della Commissione volta ad accertare la fondatezza delle richieste di risarcimento, ma dichiarandosi solo parzialmente soddisfatto dei chiarimenti forniti, considerata l'annosità della vicenda.

Signor Ministro, la Commissione appositamente istituita dal Suo Dicastero, in 48 mesi di lavoro, ha dichiarato di aver esaminato n. 6.802 istanze: di esse 5.365 sono state definite, 1.017 si sono rilevate reiterazioni, solleciti o richieste estranee alla questione, 253 sono tuttora in corso di accertamento, per 167 non è stato rinvenuto il relativo fascicolo. Detta Commissione o meglio "Ufficio", si dice composta da 20 unità e che fino ad ora dovrebbe essere costata ai contribuenti, per oneri diretti e indiretti, alcuni milioni di euro, ha potuto esaminare una media di 141 istanze al mese, senza pervenire, a tutt'oggi, a tangibili risultati per gli ex POW. Non si è ancora riusciti, a 60 anni dai fatti, a quantificare l'onere finanziario e quindi il sospirato necessario provvedimento del Ministero dell'Economia: con questo ritmo, saranno ben pochi gli ottuagenari ed oltre, ex Pow in USA, a poter godere del riconoscimento del loro diritto, almeno che non intervenga prima la Corte Internazionale dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, che ha già ritenuto la vicenda "non manifestamente infondata".



Antonio Martino



avranno mai giustizia dallo Stato italiano?

SENATO DELLA REPUBBLICA

Mercoledì 2 marzo 2005

Presidenza del vice presidente SALVI

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3276) Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, recante disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione.

Relazione orale, VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

(...)

Interventi:

MARINO (*Misto-Com*). Illustra gli emendamenti soffermandosi in particolare sul 7.0.255 (testo 2), che invita i senatori a sottoscrivere in quanto ripropone il testo del disegno di legge sui finanziamenti per le celebrazioni del 60° anniversario della Resistenza nella formulazione approvata dalla Commissione, e sul 7.0.256, che propone un riconoscimento di alto valore morale per i cittadini deportati e internati nei lager nazisti nell'ultimo conflitto mondiale.

Emendamento 7.0.255

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, prendo la parola per illustrare tutti gli emendamenti all'articolo 7 di cui sono primo firmatario.

Signor Presidente, chiedo un po' di attenzione ai colleghi perché desidererei che tutti i Capigruppo e tutti i colleghi che lo desiderino sottoscrivessero l'emendamento 7.0.255, alla luce della discussione avvenuta ieri e delle dichiarazioni rese da colleghi anche del centro-destra. Si tratta di anticipare - con un emendamento che, ripeto, potrebbe portare la firma di tutti - il disegno di legge relativo alla celebrazione del sessantesimo anniversario della Resistenza. Questo emendamento riproduce pedissequamente il testo normativo già licenziato all'unanimità e nella sua formulazione nuova, che troverete nell'annesso, riporta la copertura finanziaria approvata in Commissione bilancio, per cui i 3.100.000 euro, pari a circa 6 miliardi di vecchie lire, vanno in sostanza sul fondo del Ministero della giustizia, così come aveva deciso la 5ª Commissione, e non più sul Ministero degli affari esteri. Prego i colleghi di accogliere questo emendamento. Con l'approvazione definitiva, che dovrà intervenire alla Camera entro il 1° aprile, potremmo varare quel provvedimento prima ➤



Cesare Salvi



Cosimo Ventucci



Luigi Marino